

Convegno nazionale
Informazione, libertà e democrazia
Prospettive sociali e industriali, aspetti culturali e deontologici dell'editoria in Italia

Intervento dell'Ing. Enrico Selva Coddè, Vicepresidente Federazione Italiana Editori Giornali

Un convegno sul tema "Occupazione, contrattazione e crescita", non può non partire da alcune considerazioni di base sullo stato dell'economia in Italia e, nell'ambito di questa, del settore editoriale.

Il 2015 ha fatto segnare una timida ripresa nella crescita del Prodotto Interno Lordo, con un tasso dell'1,4% a fronte dello 0,5% dell'anno precedente, che ha prodotto una crescita nelle spese delle famiglie che nel 2015 si è assestata a un + 1,1% del 2015 a fronte dello 0,5% del 2014.

Anche la voce degli investimenti ha subito una significativa inversione di tendenza assestandosi a un + 1,2% a fronte di un - 1,6% del 2014.

Se tuttavia questo è il quadro economico nazionale - per certi versi incoraggiante - diverse sono le valutazioni che si possono fare per quanto attiene al settore delle comunicazioni, che ha registrato nel 2015 una flessione dell'1% rispetto al 2014.

Nell'ambito di tale flessione, c'è stata una timida crescita di televisione e radio, mentre l'editoria ha segnato la perdita più rilevante, nella misura di un complessivo -7,5%.

Guardando invece ai singoli prodotti editoriali, i quotidiani hanno perso quote di ricavi del 4,7% rispetto all'anno precedente e i periodici addirittura il 10%.

Tali dati sono sufficienti per dare il senso di una crisi oramai strutturale, e uno scenario ancora più fosco si potrebbe delineare affrontando il tema della raccolta pubblicitaria e del rapporto dei media con gli "over the top".

Il mercato dell'editoria si deve quindi confrontare con una crisi irreversibile, e con un mondo che sta cambiando in direzioni non ancora conosciute.

In una situazione come quella descritta, nella quale si sono perse tutte le certezze del passato, permangono invece le rigidità di un sistema di regole che non aiutano le aziende del settore ad essere flessibili e pronte ad intercettare le novità di un mondo in trasformazione.

Nell'ambito di tali rigidità, quelle rappresentate dall'attuale regolazione del mercato del lavoro - provenienti da un sistema industriale ormai largamente superato - assumono un ruolo centrale, e l'entità del cambiamento che ci attende è tale da non poter immaginare di prescindere dal ruolo della contrattazione collettiva.

Le Parti Sociali non possono esimersi dal compito di ripensare alle regole del mercato del lavoro per renderle più adeguate a questo mondo in profonda trasformazione, perseguendo l'equilibrio tra

tutele dei diritti dei lavoratori ed esigenza di recupero di competitività da parte delle aziende del settore, che richiedono flessibilità, efficienza ed economicità.

Non è facile ripensare alle norme collettive sul lavoro, in quanto la cosa richiede un forte senso di responsabilità e la capacità di guardare al futuro uscendo dalla tipica logica difensiva di mantenimento delle certezze del passato, ma questo è il ruolo che le Parti sono chiamate a svolgere se non vogliono rinunciare a quel ruolo di rappresentatività che è loro demandato.

D'altra parte, bisogna dare atto che queste stesse Parti Sociali hanno saputo affrontare gli ultimi anni di crisi esercitando il proprio ruolo, contribuendo così ad evitare fenomeni di conflittualità sociale che invece si sono registrati in altri Paesi.

Anche la tornata contrattuale del 2014 ha rappresentato un importante momento di crescita e di capacità di regolamentazione del settore, e qui penso innanzi tutto all'accordo sul lavoro autonomo, che costituisce un *unicum* nel panorama nazionale.

Certamente anche il Governo è chiamato a fare la sua parte, e la Fieg per prima ha richiesto l'apertura di un tavolo per un confronto sui contenuti del prossimo D.D.L. sull'editoria che sarà – noi speriamo – un provvedimento in grado di inquadrare per la prima volta in modo organico tutti i problemi del settore, da quello della distribuzione a quello dei contributi.

Per tutti questi motivi, e pur consapevole della gravità del momento che stiamo vivendo, voglio concludere con una nota di ottimismo, confidando che il tavolo contrattuale aperto fra Fieg e Fnsi sappia trovare alcune risposte ai problemi del settore, e che possa arrivare ad un accordo entro il termine del prossimo trenta settembre.